

Reperti Archeologici del Finalese (Liguria Occidentale) e nascita della Religiosità nella Preistoria Umana

(Autore: Alfredo Pirondini)

*In Memoria di Luigi Giussani (15/10/1922 – 22/02/2005) nel settimo anniversario della Morte.
“Coloro che insegneranno a molti la giustizia brilleranno come stelle per sempre.” (Da 12,3)*

Riassunto

Un gran numero di siti archeologici e di manufatti risalenti alla preistoria, nella zona di Finale Ligure (Liguria Occidentale), sono riconducibili alla comparsa delle prime manifestazioni religiose dell'umanità.

L'Autore, in considerazione della portata non solo quantitativa, ma anche qualitativa dei ritrovamenti analizza le radici primitive del fenomeno religioso.

Introduzione

Come magistralmente descritto nei lavori di Luigi Giussani (14), (15), il fattore religioso è parte integrante della natura stessa dell'uomo. Coincide, cioè, con domande “inestirpabili ed insopprimibili” come: “qual è il significato della vita, del dolore, della morte?” e “perché vale la pena vivere?”.

Queste domande sono il fondamento ontologico della vita e l'uomo ha sempre cercato di relazionare la propria esistenza di creatura mortale con il significato totale della vita stessa.

Nelle ricerche archeologiche condotte dall'Autore del presente lavoro nel Finalese, l'incontro con il fattore religioso, ha confermato quanto sostenuto dallo stesso Giussani: fin dagli albori della sua esistenza, l'uomo ha dovuto entrare in rapporto con il mistero della divinità.

Descrizione

Il Finalese rappresenta un “unicum”. Dal punto di vista geologico, infatti, l'elevata frequenza di fenomeni carsici (con la formazione di cavità naturali), ha favorito, fin da epoche remote (350000 anni fa), la presenza umana.

Il ritrovamento di bifacciali da insediamenti dell'Altopiano delle Manie e della Caverna delle Fate risale, infatti, alla presenza dell'Homo Erectus. La stessa Caverna delle Fate e l'Arma (termine ligure per indicare grotta) delle Manie hanno, inoltre, restituito resti ossei dell'Homo Neanderthalensis, vissuto nel corso del Paleolitico Medio (120000-38000 anni fa). È proprio con i Neanderthaliani che compare la prima documentazione sicuramente riconducibile all'ambito religioso: la sepoltura dei defunti che avveniva nelle caverne stesse, in fosse di forma ovale, ricoperte da lastre di pietra. Questa ritualità dimostra il rispetto portato ai morti. La contemporanea presenza nelle ciste di inumazione di oggetti legati alla vita quotidiana (cibi, strumenti litici e monili con decorazioni incise) e di ocre rosse (che richiamerebbe il sangue come elemento vitale), potrebbe essere in relazione con la speranza di una vita nuova, successiva alla morte corporale. Circa 38000 anni fa, nel Paleolitico Superiore, durante l'ultima grande glaciazione che segnò l'estinzione dei Neanderthaliani, comparve l'Homo Sapiens Sapiens: nella Caverna delle Arene Candide sono state ritrovate numerose sepolture, fra cui la più nota è quella del “Giovane Principe” (risalente a 24000 anni fa), così denominata per il ricco corredo che accompagnava questo individuo, prematuramente deceduto, nella sua vita successiva alla morte fisica.

Con il Neolitico (che, in Liguria si sviluppò dal 5800 al 3600 a.C.), l'uomo, da nomade cacciatore e raccoglitore, divenne allevatore ed agricoltore. Il maggiore controllo delle risorse naturali, rese l'uomo stanziale, comportò un aumento della popolazione con il contemporaneo modificarsi dell'organizzazione sociale e l'introduzione del concetto di "proprietà". In meno di 2000 anni, la vita dell'uomo si modificò più significativamente che durante i 2 milioni di anni precedenti: un cambiamento radicale conosciuto come "Rivoluzione Neolitica".

Nel Ponente Ligure, tali trasformazioni si avviarono, secondo recenti osservazioni (3, 5, 6, 12, 21, 23, 27) per la probabile migrazione di nuove popolazioni dall'Italia Centro-Meridionale.

I reperti archeologici ritrovati alle Arene Candide, all'Arma della Pollera e, del tutto recentemente al Riparo di Pian del Ciliegio (Altopiano delle Manie) risalgono, per lo più, al periodo della "Cultura della Ceramica Impressa" (Neolitico Antico: dal 5800 al 5000 a.C.) e della "Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata" (Neolitico Medio: dal 5000 al 4200 a.C.) sono legati a culti e riti sviluppatisi nel Mediterraneo e connessi alla riproduzione ed alla crescita vegetale ed animale. Il ritrovamento di statuine di fattezze femminili sembrerebbe, infatti, legato a propiziare la fertilità del terreno e delle greggi (6).

A partire dal 4° millennio a. C., l'uomo accrebbe le conoscenze riguardanti il trattamento dei minerali metalliferi. In seguito allo sviluppo della metallurgia, le società si organizzarono in assetti sempre più complessi, con vere e proprie strutture gerarchiche. Furono costruite fortificazioni di altura (Foto 1), note con il nome di Castellieri o Castellari (nel Finalese sono stati ben studiati quelli di Verezzi, il Castelliere delle Anime sulla Rocca di Perti, di Sant'Antonino, di Bric Reseghe, di Monte Sant'Elena a Bergeggi).

Si definirono identità etniche distinte, legate ad aree geografiche abbastanza nette. Nell'Italia Nord Occidentale e nella Francia Meridionale, tra l'Età del Bronzo Medio (1600 a.C. circa) e l'inizio dell'Età del Ferro (900 a.C. circa) apparvero i caratteri di un nuovo popolo: gli Antichi Liguri, una delle etnie dell'Italia pre-romana.

Dalla fine del quinto millennio, alla fine del terzo millennio a.C. (periodo che comprende il Neolitico e l'Età del Bronzo), si manifestò una civiltà legata al culto della pietra. Vennero erette costruzioni megalitiche come Menhir semplici ed allineati, Dolmen, Cromlech (recinti megalitici). Tali strutture sono spesso in vicinanza di rocce incise. Questi petroglifi sono considerati contemporanei ai megaliti limitrofi. Il significato di tale prossimità potrebbe essere spiegato come un segno della presenza del "sacro". A tale proposito, le raffigurazioni di "oranti" confermerebbero tale ipotesi. Coppelle e canalette potrebbero, invece, essere state utilizzate come contenitori e collettori di liquidi (organici e/o meteorici) a scopi rituali (7), (8), (9), (10), (11). I "cruciformi" incisi su queste pietre sarebbero, invece segni di Cristianizzazione e, quindi, potrebbero essere considerati di epoca meno remota. Ciò confermerebbe una frequentazione di questi siti in periodo romano, medievale e, forse anche più recente, con finalità anche differenti da quelle originali (caccia, allevamento di animali).

Con l'Età del Ferro (che in Liguria si sviluppò fra il 900 ed il 180 a.C.) fecero la loro comparsa le statue-stele (o stele antropomorfe): pietre fitte con incisioni, tipiche della Lunigiana. Attualmente, l'unico esempio di tale manufatto ritrovato nel Finalese è rappresentato dalla rudimentale stele antropomorfa di Pila delle Penne (Foto 3 e 4).

La religiosità dell'uomo preistorico era rivolta, secondo le più attuali teorie, alla venerazione delle cime dei monti, delle sorgenti, dei fiumi, degli alberi, da fenomeni atmosferici (tuono e fulmine) e dagli astri, soprattutto sole e la luna.

Nella zona di Finale Ligure sono presenti strutture orientate astronomicamente: "Osservatorio" di Bric Pianarella (con annessa "casella", Menhir e Dolmen di Verezzi, Dolmen di Monticello, Rocce Altare e Tavole in Pietra di Finale presenti sui maggiori rilievi della zona (Altari di Monte Cucco, di Bric Pianarella, della Rocca degli Uccelli, del Bric del Frate, dell'Arma Strapatente, del Bric di Sant'Antonino). Tutte queste strutture megalitiche, come precedentemente riportato, sono in stretta vicinanza con rocce incise ampiamente conosciute (Foto 2) come il Ciappu de Cunche (o Ciappo delle Conche: il termine "ciappo", nel Finalese, indica una lastra di pietra), il Ciappu du Cunchette (Ciappo dei Ceci), il Ciappu du Sà (Ciappo del Sale), il Ciappo della Valle dei Frassini (per citare

solo quelli più noti) con presenza di incisioni di oranti, Croci, coppelle e canalette. La datazione dei reperti descritti costituisce un problema di difficile soluzione, in quanto i petroglifi si trovano in un luogo “aperto”, facilmente modificabile da fattori meteorici ed umani.

La presenza di altre strutture simili in area Europea è, comunque, ben conosciuta.

Ricordiamo, infatti, quanto riportato in numerosi studi che fanno riferimento al santuario di Panoias, (Portogallo settentrionale). Qui, accanto ad una grande roccia con vasche, canali e coppelle, scalini scavati nella roccia, vi è la seguente iscrizione latina risalente al III sec. d.C. (11):

"HUIUS HOSTIAE QUAE CADUNT HIC IMM(ol)ANTUR EXTRA INTRA QUADRATA
CONTRA CREMANTUR - SAN(gu)IS LAC(i)CULIS (iuxta) SUPERFU(ndi)TUR"

(traducibile come: “Qui sono consacrate agli dei le vittime che vi vengono abbattute: le loro interiora vengono bruciate nelle vasche quadrate e il loro sangue si diffonde nelle piccole vasche circostanti”).

I grandi affioramenti rocciosi, con caratteristiche simili a quelle descritte per il santuario di Panoias, presenti nel Finalese, potrebbero, almeno per un certo periodo, avere avuto una funzione analoga. Il fatto, inoltre, che le “pietre-altare” siano costruite su luoghi elevati indica, probabilmente, la volontà di scegliere un sito appropriato dal quale si potesse avere una sorta di controllo visivo del territorio sottostante, in rapporto anche alla sacralità delle postazioni di altura e delle cime montane tipica delle popolazioni celto-liguri.

Dolmen e Menhir non sono, quindi, estranei all'area culturale del Finalese e subalpina come si pensava fino a poche decine di anni addietro (Foto 5, 6, 7).

Si riteneva, infatti, che la cultura megalitica si fosse arrestata nella regione transalpina, senza oltrepassare le Alpi. Unica eccezione era l'area pugliese, i cui dolmen, pietre-fitte e specchie erano però attribuiti all'influsso di popolazioni provenienti dalla penisola balcanica, attraverso l'Adriatico, in quanto, nel restante bacino del Mediterraneo, il megalitismo è ben rappresentato. Il lavoro di Puglisi "La Civiltà Appenninica. Origine delle comunità pastorali in Italia " (24) alla fine degli anni '50 del secolo scorso e la scoperta, negli anni '60, della necropoli neolitica di Aosta, dimostrarono l'infondatezza di questa tesi (4), (7), (8), (9), (10).

Per quanto riguarda la Liguria, nella seconda metà degli anni '80 sono stati identificati a Nord di Sanremo (Provincia di Imperia) due tumuli sepolcrali circolari, uno dei quali, studiato con metodi stratigrafici dalla locale sezione dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, ha potuto essere attribuito alla fase finale dell'Età del Bronzo (1).

Veniva così dimostrata la penetrazione del megalitismo in questa regione, presumibilmente, dalla vicina Provenza.

Di conseguenza, anche altri manufatti presenti in Liguria, soprattutto nella zona del Finalese (basti menzionare il Menhir ed il Dolmen di Verezzi), fino ad allora attribuiti, pur con riserve, alla civiltà contadina recente, hanno assunto un significato diverso e la scarsità di reperti megalitici in Italia, differentemente dalle regioni transalpine (specie nord-occidentali ed insulari), potrebbe spiegarsi con il maggiore avvicendamento di civiltà nel corso del tempo, fatto che avrebbe trasformato radicalmente l'aspetto del territorio, comportando la perdita di molti di questi artefatti (7), (8), (9), (10).

Conclusioni

Il Senso Religioso è presente, dunque, fin dalla più remota antichità e l'uomo ha ritenuto di identificare ritualità (culto dei defunti) e di riconoscere presenze sacrali in determinate formazioni geologiche (cime dei monti) o nella realizzazione di strutture megalitiche, come Menhir e Dolmen. Questi manufatti sono databili in un arco di tempo che va dalla fine del V millennio alla fine del III millennio a.C.: corrispondente, all'incirca, ad un periodo compreso fra il Neolitico e l'Età del Bronzo (20), (26).

Tale epoca potrebbe essere corrispondente a quella di altri reperti megalitici già descritti da autorevoli Studiosi e dall'Autore.

La datazione dei megaliti e dei petroglifi descritti costituisce un problema di difficile soluzione, in quanto si trovano in un luogo “aperto”, facilmente modificabile da fattori meteorici ed umani. La Pietra Altare soprastante l'Arma Strapatente, le “Tavole” sulle cime dei Bricchi (monti con rocce scoscese) Finalesi, il cosiddetto Dolmen di Monticello nei pressi di Finale Ligure (24), la rudimentale stele antropomorfa della zona di Pila delle Penne, i ritrovamenti dell'Altopiano di San Bernardino (fra cui l'Osservatorio di Bric Pianarella ed il Complesso di Marcello Dalbuono), ma anche di altri megaliti del Finalese (2), (3), (5), (6), (12), (13), (17), (20), (21), (23), (24), (27), (28), (29), rappresentano solo alcuni esempi di reperti che meriterebbero uno studio ancora più approfondito, alla luce delle moderne conoscenze scientifiche di archeometria e di archeoastronomia che potrebbero condurre a novità rilevanti nell'area del Ponente Ligure e, in particolare, del Finalese.

Bibliografia

- 1) Alessi C. (2009) Sanremo (IM). Siti Archeologici a Monte Bignone. Archeomedia - Rivista di Archeologia On-line (settembre 2009).
<http://www.archeomedia.net/tutela-e-salvaguardia/36475-sanremo-im-siti-archeologici-a-montebignone.html>
- 2) Bagolini B., Cremonesi G., Il processo di neolitizzazione in Italia, Atti XXVI Riunione Scientifica I.I.P.P. 1987, 21-30.
- 3) Bernabò Brea L., Gli scavi nella caverna delle Arene Candide, I, 1946-II, 1956.
- 4) Bernardini E. Guida alle civiltà megalitiche. Vallecchi, Firenze, 1977
- 5) Biagi P., Nisbet R., Popolazione e territorio in Liguria tra il XII e il IV millennio b.c., in AA.VV., Scritti in ricordo di Graziella Massari Gaballo e di Umberto Tocchetti Pollini, Milano 1986; 19-272
- 6) Capelli C., Cabella R., Del Lucchese A., Piazza M., Starnini E. Archaeometric analyses of Early and Middle Neolithic pottery from the Pian del Ciliegio rock shelter (Finale Ligure, NW Italy). ArchéoSciences.2008; 32:115-124. <http://archeosciences.revues.org/index1023.html>
- 7) Codebò M. Archaeo-astronomical hypotheses on some ligurian engravings
Proceeding NEWS95 - INTERNATIONAL ROCK ART CONGRESS, North East West South 1995 Turin, Italy, by Ce.S.M.A.P. & I.F.R.A.O., Survey supplement 1999, Pinerolo, Italy.
- 8) Codebò M. Prime Indagini Archeoastronomiche in Liguria. Memorie della Società Astronomica Italiana - Journal of the Italian Astronomical Society. 1997; 63 (3).
- 9) Codebò M. I menhir di Torre Bastia. Notiziario C.A.I., Sezione Ligure, Sottosez. Bolzaneto. 1993; 11: 30-31.
- 10) Codebò M. I Primi Passi di un Archeoastronomo. Bollettino dell'Osservatorio Astronomico di Genova. 1994; 66:12-20.
- 11) Corpus Inscriptionum Latinarum (C.I.L. II, 2395).
- 12) Del Lucchese A. Il Riparo di Pian del Ciliegio. Quaderni del Museo Archeologico del Finale. 2009.
- 13) Giuggiola O. Una costruzione megalitica a Finale. In: Rivista Ingauna ed Intemelia, 1984; 39.
- 14) Giussani L. The Religious Sense. McGill-Queen's University Press – Montreal (1997).
- 15) Giussani L. At the Origin of the Christian Claim. McGill-Queen's University Press – Montreal (1998).
- 16) Matsuoka N., Murton J. Frost Weathering: Recent Advances and Future Directions. Permafrost and Periglac. Process. 19: 195–210 (2008).
- 17) Pirondini A. Osservazioni su un sito di interesse archeologico nei pressi del Castelliere delle Anime (Rocca di Perti - Finale Ligure). TRACCE - The Online Rock Art Bulletin (2010).
http://www.rupestre.net/tracce_php/modules.php?name=News&file=article&sid=43

- 18) Pirondini A. Castelliere of Verezzi - Hillfort in Italy in Liguria. The Megalithic Portal. Andy Burnham Editor. 2010.
<http://www.megalithic.co.uk/article.php?sid=26775&mode=thread&order=0>
- 19) Pirondini A. Site near Finale Ligure. The Megalithic Portal. Andy Burnham Editor. (2010).
<http://www.megalithic.co.uk/article.php?sid=26588>
- 20) Pirondini A. Struttura megalitica soprastante l'Arma Strapatente (Orco-Feglino, Finalese, Liguria). Archeomedia - Rivista di Archeologia On-line. (2010).
<http://www.archeomedia.net/studi-e-ricerche/36951-alfredo-pirondini-struttura-megaliticasoprastante-larma-strapatente-orco-feglino-finalese-.html>
- 21) Pirondini A. Il Riparo Sotto Roccia di Pian del Ciliegio: un Sito Neolitico del Finalese. TRACCE - The Online Rock Art Bulletin (2011).
http://www.rupestre.net/tracce_php/modules.php?name=News&file=article&sid=56
- 22) Pirondini A. Castelliere di Verezzi: Industrie Litiche. Archeomedia - Rivista di Archeologia On-line. (2010).
<http://www.archeomedia.net/studi-e-ricerche/37188-alfredo-pirondini-castelliere-di-verezziindustrie-litiche.html>
- 23) Pirondini A. Pian del Ciliegio Rock Shelter. "The Megalithic Portal", Andy Burnham Ed. 2011;
<http://www.megalithic.co.uk/article.php?sid=28426>
- 24) Pirondini A. The Dolmen at Monticello near Finale Ligure (Western Liguria, Italy). Fieldnotes of Archaeological Institute of America. <http://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/5850%20>
- 25) Puglisi S. M., La civiltà appenninica. Origine delle comunità pastorali in Italia. Ed. Sansoni, Firenze, 1959
- 26) Schipani De Pasquale R., Riccobono F. Originale utilizzo di materiali "da spetramento" in area suburbana. In: Colloquio Internazionale Archeologia ed Astronomia di AA.VV., R.d.A., 1991; suppl. n. 9. Roma.
- 27) Tinè S., Il Neolitico e l'età del Bronzo in Liguria alla luce delle recenti scoperte, Atti XVI Riunione Scientifica I.I.P.P., 1974: 37-54
- 28) Tizzoni M. Incisioni all'aperto nel Finalese, Liguria. Bollettino del Centro Camuno Studi Preistorici. 1975; 12, Capodiponte (Brescia).
- 29) Walder J.S., Hallet B. The Physical Basis of Frost Weathering: Toward a More Fundamental and Unified Perspective. Arctic and Alpine Research, (18), 1, 27-32 (1986).

Ringrazio:

Il Dott. Gian Paolo Bocca che mi ha fornito numerosi ed importanti suggerimenti.
La mia famiglia per il costruttivo apporto in questo cammino di ricerca.



Foto 1: Castelliere di Verezzi



Foto 2: Ciappu de Cunche



Foto 3: Stele di Pila delle Penne



Foto 4: Stele di Pila delle Penne



Foto 5: Menhir dell'Osservatorio di Bric Pianarella

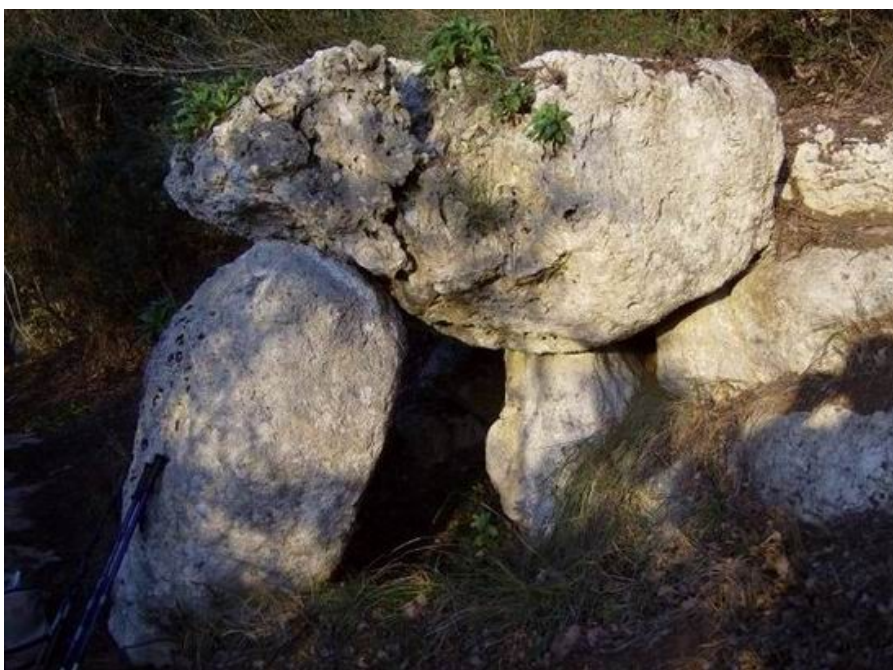


Foto 6: Dolmen di Monticello



Foto 7: Altare sopra Arma Strapatente

© Alfredo Pirondini, 2012